



Fiesole, 13 gennaio 2026

Alla c.a Presidente Dott. Federico Rosati
Croce Rossa Italiana
Comitato di Firenze

Oggetto: SOSTEGNO DELLA CANDIDATURA A NOBEL

Con la presente, il Comune di Fiesole desidera sottoporre alla Vostra attenzione un'iniziativa che ci sta particolarmente a cuore e che rappresenta il cuore pulsante del nostro impegno civico: il sostegno alla candidatura al Premio Nobel per la Pace di Rami Elhanan e Bassam Aramin, due straordinari testimoni di pace e riconciliazione nel conflitto israelo-palestinese.

Ci rivolgiamo a Voi con questa richiesta per una ragione molto specifica e significativa: la Croce Rossa vanta uno storico e unico legame con il Premio Nobel per la Pace. Il suo fondatore, Henry Dunant, fu insignito del primo Premio Nobel per la Pace nel 1901, riconoscimento che segnò l'inizio di una tradizione straordinaria. Successivamente, il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha ricevuto il prestigioso riconoscimento per altre due volte: nel 1917, per il suo impegno umanitario durante la Prima Guerra Mondiale, e nel 1944, per l'assistenza prestata durante la Seconda Guerra Mondiale. Questa triplice onorificenza conferisce alla Croce Rossa una posizione unica e privilegiata nel panorama internazionale e la identifica come una delle poche organizzazioni che possono farsi promotrici di candidature al Nobel.

Per questo motivo, riteniamo che la Croce Rossa Italiana sia il soggetto più autorevole e appropriato che possa contribuire, insieme al Comune di Fiesole, alla presentazione della candidatura di Rami Elhanan e Bassam Aramin presso il Comitato per il Nobel di Oslo, affinché il loro messaggio di pace e riconciliazione possa ricevere il più alto riconoscimento internazionale.

Come sapete, Fiesole si sta candidando a Capitale Italiana della Cultura per il 2028 e il tema centrale della nostra candidatura è proprio il dialogo. Non un dialogo astratto o retorico, ma quello concreto, difficile, coraggioso che si costruisce anche nelle situazioni più drammatiche e apparentemente impossibili. Ed è proprio per questo motivo che l'11 dicembre scorso, durante la giornata di consegna ufficiale del dossier di candidatura alla città, abbiamo avuto l'immenso onore di ospitare Rami Elhanan e Bassam Aramin in collegamento, come esempio vivente e potente di cosa significhi davvero dialogare quando tutto sembra spingere verso l'odio e la divisione.

La loro storia è tanto dolorosa quanto ispiratrice. Rami Elhanan è un grafico israeliano, settima generazione di gerosolimitani, figlio di un sopravvissuto all'Olocausto. Nel settembre 1997 perse sua figlia Smadar, appena quattordicenne, in un attentato suicida a Gerusalemme mentre stava semplicemente acquistando i libri per la scuola. Bassam Aramin è un palestinese di Hebron che trascorse sette anni in prigione israeliana da adolescente. Nel gennaio 2007 perse sua figlia Abir, di soli dieci anni, colpita da un proiettile di gomma sparato da un soldato israeliano mentre usciva da scuola. Due padri, due popoli, due dolori che avrebbero potuto e dovuto, secondo la logica della vendetta, alimentare un ciclo infinito di violenza. Ma Rami e Bassam hanno scelto diversamente.



Invece di cedere all'odio, questi due uomini hanno scelto il percorso più difficile: quello del dialogo e della riconciliazione. Sono co-fondatori e co-direttori del Parents' Circle-Families Forum, un'organizzazione che riunisce oltre 600 famiglie israeliane e palestinesi in lutto, tutte impegnate nella promozione della pace e della nonviolenza. Insieme hanno anche contribuito a fondare Combatants for Peace, un movimento di ex combattenti di entrambe le parti che lavorano per porre fine all'occupazione e costruire un futuro di convivenza pacifica. La loro amicizia, che loro stessi definiscono "fratellanza", è diventata simbolo universale della possibilità di superare l'odio attraverso il riconoscimento dell'umanità dell'altro, anche quando questo altro ha il volto di chi appartiene al popolo che ti ha tolto ciò che avevi di più caro.

La loro testimonianza ha ispirato il romanzo "Apeirogon" di Colum McCann, finalista al Booker Prize, e il documentario "Within the Eye of the Storm" ed un libro edito da Deagostini che racconta la loro storia rivolgendosi direttamente ai giovani. Viaggiano in tutto il mondo portando un messaggio chiaro e inequivocabile: la pace è possibile solo attraverso il dialogo, il riconoscimento reciproco e la giustizia per entrambi i popoli. Non chiedono alle persone di schierarsi, ma di scegliere l'umanità contro l'ingiustizia, qualunque forma essa prenda e da qualunque parte provenga.

Rami e Bassam incarnano i valori più profondi del Premio Nobel per la Pace: la fratellanza tra i popoli, avendo costruito ponti laddove esistevano solo barriere; il disarmo degli spiriti prima che delle armi, trasformando il dolore in strumento di pace; la riconciliazione basata sul riconoscimento della dignità e del dolore dell'altro; il coraggio di opporsi alla logica della vendetta scegliendo il percorso più difficile, quello della comprensione.

Per tutte queste ragioni, il Comune di Fiesole si fa promotore di questa candidatura al Nobel per la Pace e chiede alla Croce Rossa Italiana di considerare il proprio sostegno pubblico a questa iniziativa. Il vostro endorsement, data la lunga e nobile tradizione umanitaria della Croce Rossa, la vostra storia indissolubilmente legata al Premio Nobel per la Pace e il vostro impegno nella tutela della dignità umana in ogni contesto, rappresenterebbe un contributo significativo e autorevole.

Questi due uomini dimostrano che la pace non è un'utopia ma un impegno quotidiano che nasce dal riconoscimento della comune umanità. Il loro esempio merita il più alto riconoscimento internazionale e noi crediamo che la vostra voce possa contribuire a far sì che questo riconoscimento arrivi.

Cordiali saluti

Cristina Scaletti
Sindaco di Fiesole